25-MAR-2024
da pag. 2 / foglio 1 / 2

L'Economia
del CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Settimanale - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 150000 (DS0009244)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CAMBIO DI ROTTA: IL SUD TRAINA IL PAESE?

DS9244 DS9244

Emerge da un'analisi Unimpresa sulle statistiche Iva. Ferrara: «I dati sulle performance fiscali confermano il valore aggiunto del Mezzogiorno»

di **Luciano Buglione**

Ed ora è il Mezzogiorno a trainare l'economia del Paese. Il risultato, «sconvolgente» rispetto alle notizie a cui gli italiani sono abituati, e che sfata totalmente il luogo comune del Sud assistito ed incapace di sostenere lo sviluppo, deriva da una analisi sulle statistiche Iva relative al 2023, fatta dal Centro Studi di Unimpresa, la struttura associativa di rappresentanza delle aziende operanti nei diversi settori dell'attività primaria, secondaria e terziaria.

Stando all'indagine comparata realizzata dalla confederazione, il Sud e le Isole corrono più speditamente del resto del territorio, occupando 6 posizioni tra le prime 8 per le migliori performance fiscali. Una inversione di tendenza che viene sottolineata in modo deciso dal presidente nazionale Giovanna Ferrara. «I dati – dice - abbattono alcuni miti, a cominciare dallo storytelling della locomotiva del Nord Est imprenditoriale, e confermano quanto noi sosteniamo da anni, ovvero che i territori meridionali sono un valore aggiunto essenziale per l'economia italiana. Da questo punto di vista, i quasi 200 miliardi di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno cruciali, proprio in termini di coesione tra le varie realtà. In sostanza, l'Italia del Nord non può fare a meno del resto del Paese».

Il "cielo capovolto", scriverebbe Roberto Vecchioni. I numeri certificano che, mentre il Sud primeggia, il Nord Ovest tiene le posizioni, il Centro galleggia, il Nord Est soffre. È – secondo Unimpresa - «una fotografia nitida e concreta sullo stato di salute della congiuntura economica attuale», che trasforma il Mezzogiorno in risorsa, confinando a storia l'idea diffusa (soprattutto sopra) della parte inferiore dello Stivale come palla al piede di un'Italia impegnata a competere con le grandi realtà europee ed internazionali sul mercato globale.

La classifica

Il primato sul versante della fatturazione elettronica spetta al Molise, con un più 13,9% rispetto al 2022. Seguono la Sicilia al 12,35, la Campania al 7,3%, la Calabria al 6,2%, la Puglia al 4,1%, la Basilicata al 3,7%. Tra le 6 meridionali trovano spazio solo la Valle D'Aosta, terza con un incremento del 9,9% e il Piemonte, quinto con un 6,4% di aumento. Le altre regioni del Sud continentale ed insulare sono in decima (la Sardegna, con +2,7%) e dodicesima posizione (l'Abruzzo con +2,3%). Hanno invece il segno negativo il Friuli Venezia Giulia a -1%, il Trentino Alto Adige a -1,3%, la Lombardia a -4,3%, il Lazio a – 8,2% e la Liguria a -8,6%. Territori che portano il risultato finale in tutta Italia a -2,1%. Le 15 regioni che hanno chiuso in positivo corrispondono al 59% circa del pil del Paese. Da sole, invece, le cinque in rosso garantiscono il restante 41% dello stesso prodotto interno lordo. In generale, il Nord Ovest rappresenta il 33,3% del pil, il Nord Est il 23,3%, il Centro il 21,2%, il Sud il 15,2% e le Isole il 6,9%. Il Molise, primo nel ranking fiscale, apporta solo lo 0,4% all'economia nazionale, la Sicilia il 5%, la Valle d'Aosta lo 0,3%. Giù dal podio, e sempre in ordine di graduatoria, la Campania vale il 6,1% del pil, il Piemonte il 7,5%, la Calabria l'1,8%, la Puglia il 4,3%, la Basilicata lo 0,8%, l'Umbria l'1,4%, la Sardegna l'1,9%, l'Emilia Romagna il 9,1%, l'Abruzzo l'1,8%, le Marche il 2,4%, la Toscana il 6,6%, il Veneto il 9,3%, il Friuli Venezia Giulia il 2,2%, il Trentino Alto Adige il 2,2%, la Lombardia il 22,8%, il Lazio il 10,9%, la Liguria il 2,8%. Naturalmente, bisogna tener conto che il pil si costruisce sul valore dei prodotti e dei servizi realizzati all'interno dello Stato in un arco di tempo determinato, di solito annuo. Vuol dire che si sommano tutti i tipi di reddito, quelli da lavoro, ovvero salari e stipendi, da capitale, ammortamenti, imposte indirette nette, redditi netti di stranieri, escludendo produzioni realizzate per autoconsumo e prestazioni rese a titolo gratuito. Concorrono perciò alla sua definizione tutte le attività, ivi comprese quelle commerciali per le quali non è necessaria la fatturazione, e basta, per intenderci, lo scontrino fiscale. L'indagine ci dice che la Lombardia da sola ha un prodotto interno lordo complessivo di oltre 440 miliardi di euro, a fronte di un totale nazionale di poco inferiore al bilione di euro, mentre il Molise, per fare riferimento alla capolista Iva, raggiunge a malapena i 7 miliardi. Le altre regioni del Sud vanno dai 118 miliardi della Campania agli 84 della Puglia fino ai 36 circa della Calabria. E' chiaro che utilizzando questo parametro le differenze tra settentrione e meridione, frutto di molti decenni di divario, si confermano tutte intere. Ma questo non sminuisce il segnale che viene dalla fatturazione elettronica. È al momento un primo, timido cambio di direzione che si registra nel Paese, ma ha una importanza straordinaria soprattutto sul versante dell'«utilità» dei territori al di qua del Garigliano. E, visti i precedenti, non è affatto poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1679 - T.1679

L'Economia del CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Settimanale - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 150000 (DS0009244)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DS9244 DS9244

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1679 - T.1679